

il caso

FRANCESCO SPINI  
MILANO

# “L'addio alla Cassa depositi? Qui il mio lavoro era finito”

## Sfogo di Bassanini: ho scelto io di fare il consulente di Renzi Nessun conflitto d'interessi col mio ruolo in Metroweb

asti

«**M**a quali contri col governo...». L'addio forzato alla presidenza della Cassa depositi e prestiti è stato dettato da una scelta di «naturale rinnovamento». Franco Bassanini sceglie un convegno dei Cavalieri del Lavoro a Milano per scandire la sua verità «dopo che sui giornali ho letto di tutto, di cui almeno il 50% non era vero». L'ex ministro dice che tutto nasce «dal fatto che noi abbiamo sostanzialmente chiuso in anticipo di qualche mese l'attuazione del piano industriale 2013-2015» e «ha senso pensare che l'impostazione del piano 2016-2018 sia fatto da un cda nuovo che lo attuerà in una prospettiva triennale».

Bassanini da politico navi-

gato, fa buon viso a cattivo gioco e rivendica la scelta di diventare senior advisor di Palazzo Chigi. «Ho ricevuto la richiesta del presidente Renzi, insieme ad altre proposte che erano molto più lucrose ma meno interessanti per me. Ho preferito scegliere questo compito» e, rimarca, «come avete visto dal comunicato, ho scelto io...». Conferma che resterà anche presidente di Metroweb. A scanso di equivoci ne ha parlato anche con il designato successore alla Cdp, Claudio Costamagna: «Mi ha detto che se non me l'avesse già chiesto Renzi me lo avrebbe chiesto lui». Se poi qualcuno solleva polemiche sul conflitto di interessi di un Bassanini presidente di Metroweb (operatore della fibra ottica) ma anche consigliere del

presidente del consiglio (che della banda ultra larga scrive le regole), lui ha la risposta pronta. «Non c'è nessun conflitto di interessi». Perché Metroweb «è una società partecipata dallo Stato, attraverso la Cdp. Sarebbe come se per definire il piano dell'energia convocassero a Palazzo Chigi Starace o Descalzi. Lo possono fare? Certo che sì. Naturalmente mi asterrò da intervenire in cose che potrebbero riguardare gli interessi e il ruolo particolare di Metroweb». Resta il fatto che avrà informazioni privilegiate. «Posso escluderlo, le decisioni saranno comunicate a tutti», dice. Quando gli si fa notare che, però, saprà tutto in anticipo rispetto a una Telecom, ribatte: «Se c'è un atteggiamento di collaborazione di Telecom, non ci sarà niente di male nel convo-

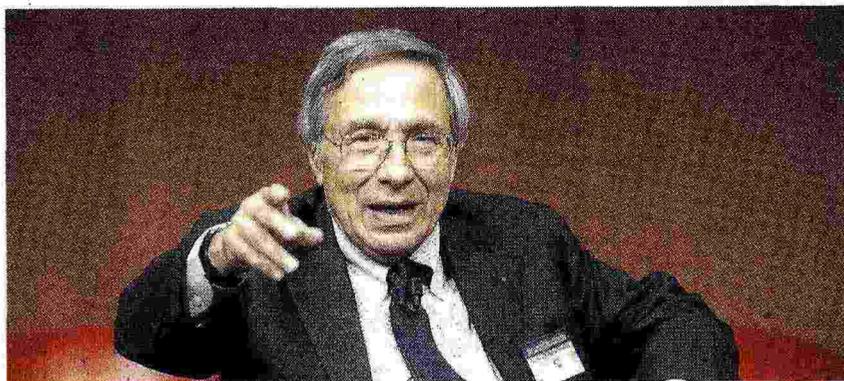
carli e farli partecipare al processo di implementazione del piano sulla banda ultra larga».

Una Telecom a trazione francese (con il socio Vivendi) non lo scandalizza («siamo in Europa...») anche se «lo Stato ha gli strumenti per garantire gli asset strategici, come la rete: il golden power». Esclude invece che l'addio alla Cdp derivi da dissidi sull'ex monopolista: «Nessun azionista di Cdp mi ha mai proposto di comprare azioni Telecom». I due no, dice, «li abbiamo detti ai governi Monti e Letta su Mps e Alitalia. Sull'Ilva non potevamo intervenire per le regole europee e di vigilanza, ma ho inventato la società di turnaround». È vero che ha saputo dai giornali la fine dell'avventura in Cdp? «Non vi dirò mai se questo fa parte del 50% di vero o del 50% di falso che è stato scritto».

350

miliardi

Gli attivi della Cassa depositi e prestiti. Tra questi le quote di Eni, Snam, Terna e Fincantieri



SERGIO OLIVERIO - IMAGOECONOMICA

80,1%

lo Stato

Il ministero dell'Economia ha la maggioranza. Alle Fondazioni il 18,4%

Ruoli

Franco Bassanini, 75 anni, è stato presidente della Cdp dal 2008 al 19 giugno